

BISBINI E ORFEI ALLA FIERA DI GONZAGA

di Antonio Giarola

Attraverso l'analisi di alcuni rari documenti conservati al Centro Educativo di Documentazione di Verona, Antonio Giarola, ricostruisce il caso dei fratelli Bisbini e dei fratelli Orfei alla Fiera Millenaria di Gonzaga nel 1935. Un fatto rappresentativo di come funzionassero le cose all'epoca, visto che il connubio fra le fiere e lo spettacolo popolare ha sempre portato buoni frutti.

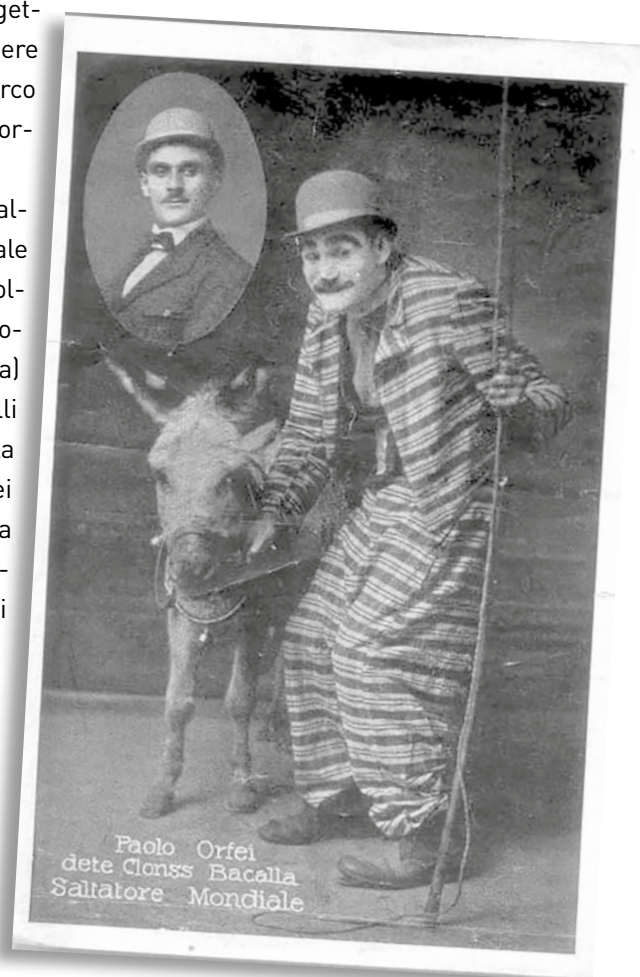
[CEDAC]

Le compagnie circensi e prima di loro i saltimbanchi e gli artisti itineranti si sono mossi da sempre secondo la logica di esibirsi là dove vi erano masse di pubblico. A partire dalla famosa *Foire Saint-Germain* di Parigi nata nel 1176 e dove nel 1749 apparvero per la prima volta in Francia i primi animali addestrati assieme a nani e a fenomeni vari, crediamo non sia esistita fiera o mercato dove, accanto alla vendita dei prodotti più vari, non vi siano state esibizioni acrobatiche o di destrezza semplicemente per ottenere qualcosa in cambio (oggi si direbbe un lavoro "a cappello") o per attirare l'attenzione del pubblico per poi "imbonirlo" con la vendita prodotti vari. Con l'avvento del Circo come forma di spettacolo itinerante dalla seconda metà del 1700, le compagnie mimo-acrobatiche ed equestri si trovarono naturalmente ad avere l'esigenza di cercare il pubblico, e quello dei mercati e delle fiere era particolarmente adatto perché curioso e disposto a spendere. Così in Italia in ogni regione le compagnie circensi cercavano di adeguare le loro tournée alle date delle fiere. In molti casi le amministrazioni locali non si preoccupavano di quanti fossero i circhi o le compagnie presenti nell'ambito di una fiera, bastava che pagassero il loro plateatico, in tempi più recenti invece hanno cercato di non sovrapporre nelle stesse date soggetti differenti, anzi cercando di scegliere di volta in volta, dove possibile, il circo relativamente più prestigioso o importante.

Un esempio curioso, confrontando alcuni documenti presenti in originale al CEDAC, è dato dalle domande inoltrate al Podestà e all'Amministrazione Comunale di Gonzaga (Mantova) nei primi mesi del 1935 dai fratelli Bisbini (probabilmente Rodolfo e la sorella Enriette) e dai fratelli Orfei (Orfeo e Paolo), al fine di ottenere la concessione di poter esibirsi in occasione della "Fiera Millenaria" di Gonzaga.

È interessante notare il modo con il quale si sono presentate le due compagnie circensi e il tipo di do-

Qui accanto una cartolina di Paolo Orfei. Nelle pagine seguenti le lettere degli Orfei e dei Bisbini alla Fiera di Gonzaga. Tutti documenti conservati al CEDAC di Verona.

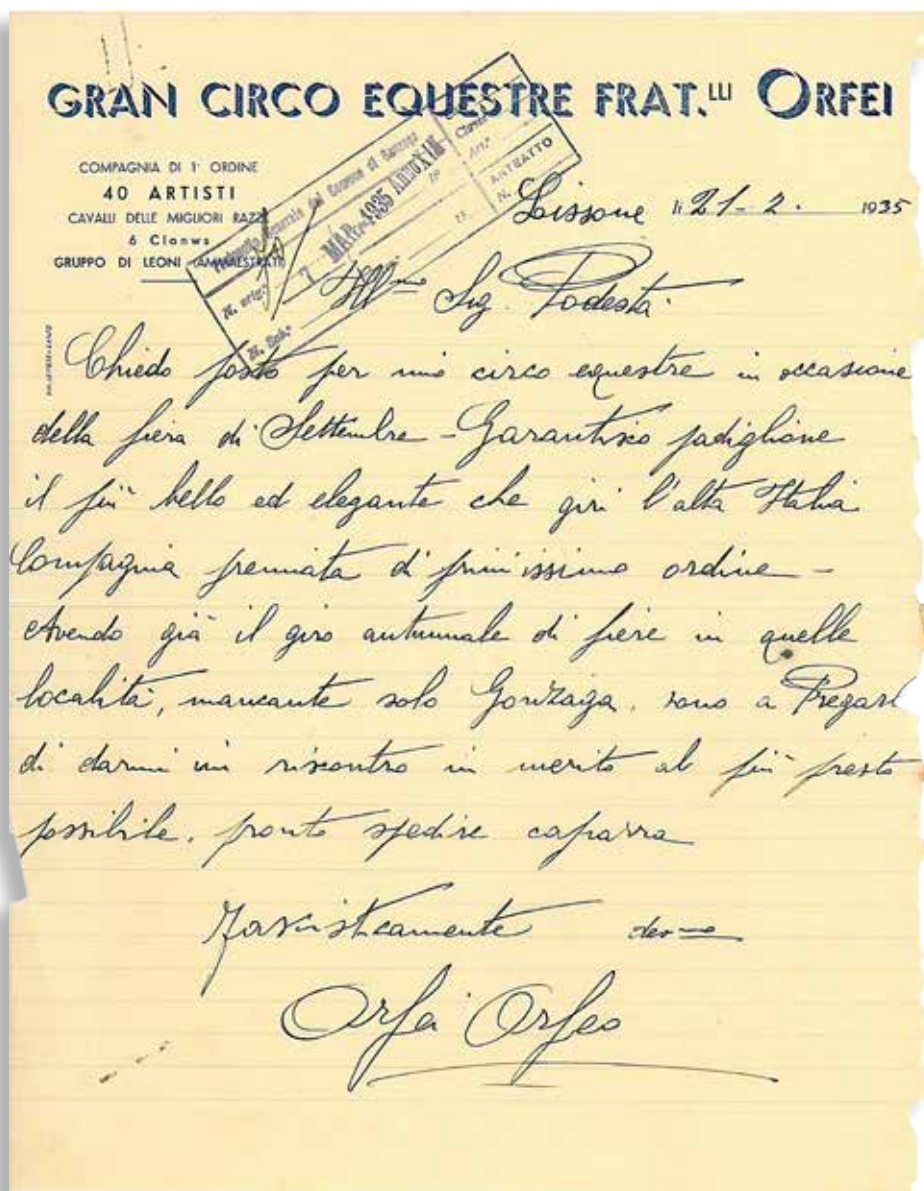


cumentazione presentata per avvalorare la promozione del proprio spettacolo.

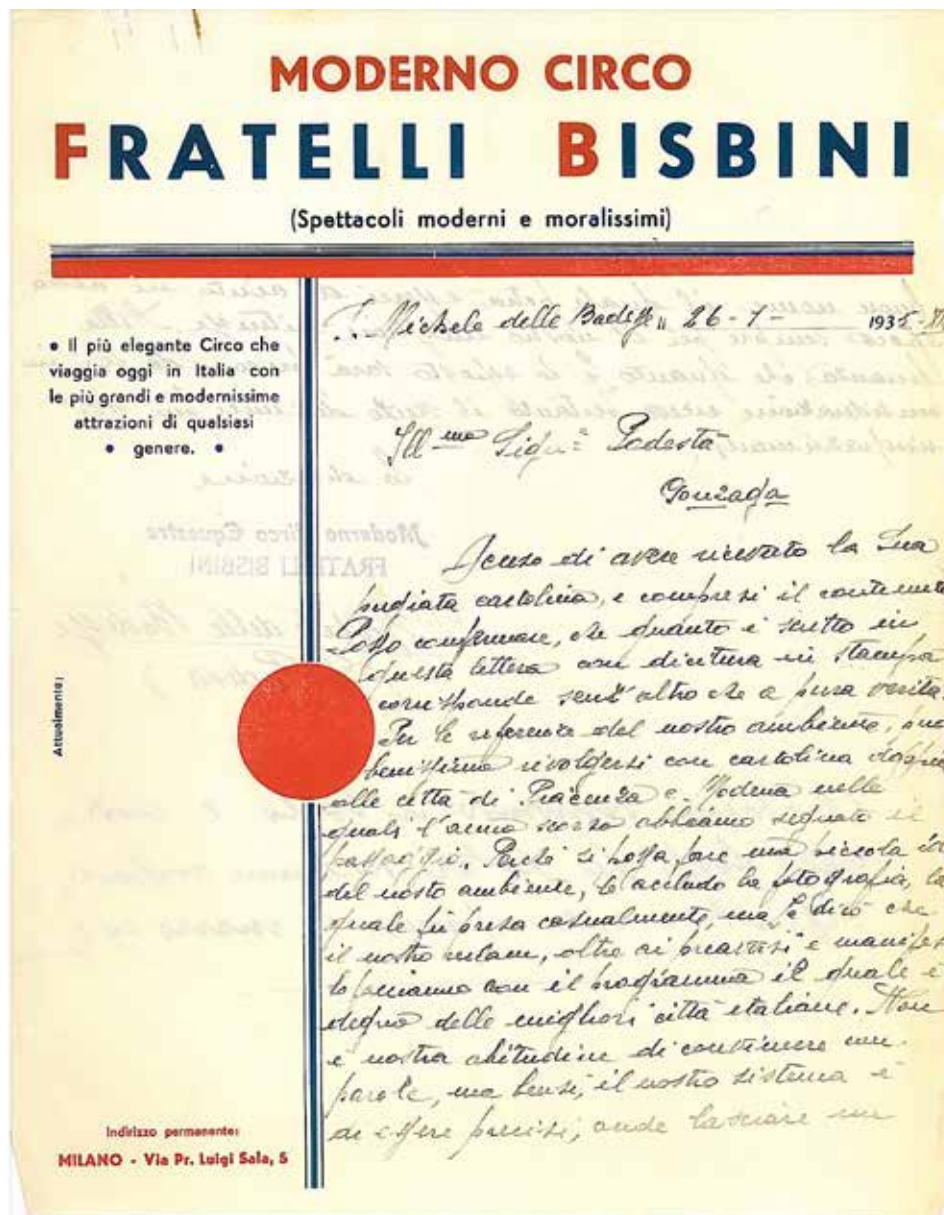
I Fratelli Bisbini fanno domanda al Podestà già in gennaio del 1935, presentandosi con una carta intestata "Moderno Circo Fratelli Bisbini (Spettacoli moderni e moralissimi)" decisamente all'avanguardia per l'epoca, aggiungendo una brevissima descrizione: "Il più elegante Circo che viaggia oggi in Italia con le più grandi e modernissime attrazioni di qualsiasi genere". La domanda è scritta molto bene e ribadisce "che quanto è scritto in questa lettera con dicitura in stampa corrisponde senz'altro che a pura verità" e invita il Podestà a chiedere referenze alle città di Piacenza e Modena nelle quali il circo "ha segnato il passaggio". Dichiarò inoltre di allegare una fotografia (purtroppo andata perduta) ribadendo che "il nostro reclame, oltre ai preavvisi e manifesti lo facciamo con il programma il quale è degno delle migliori città italiane. Non è nostra abitudine di convincere con parole, ma bensì, il nostro sistema è di essere precisi, onde lasciare un buon nome il quale potrà esserci

d'aiuto in altra epoca sempre per il nostro migliore interesse". Una lettera di presentazione molto interessante poiché si evince che il Podestà avesse richiesto informazioni sul circo evidentemente per poter avere la possibilità di scegliere la migliore compagnia per la fiera di settembre. Sul retro di questa lettera vi è un appunto della segreteria comunale scritto in matita con il quale si evidenzia che si attende una domanda in bollo per poter dare una risposta entro il mese di marzo.

Il mese successivo è il *Gran Circo Equestre Fratelli Orfei* a fare domanda al Podestà con una lettera da Lissone. In questo caso la carta intestata è



molto più semplice ma evidenzia immediatamente la sostanza del complesso circense: "Compagnia di 1° ordine - 40 artisti - cavalli delle migliori razze - 6 clowns - gruppo di leoni ammaestrati". La lettera sintetica, quasi telegrafica, firmata "fascisticamente" da Orfeo Orfei (che morirà nel 1936), va direttamente al punto: "Chiedo posto per mio circo equestre in occasione della fiera di Settembre. Garantisco padiglione il più bello ed elegante che giri l'alta Italia. Compagnia premiata di primissimo ordine. Avendo già il giro autunnale di fiere in quelle località, mancante solo Gonzaga, sono a Pregarla di darmi un riscontro in merito al più



presto possibile, pronto spedire caparra.” Una veline in allegato, intestata al “Supercirco (sic) Equestre Orfei” specifica che la domanda viene presa in considerazione ma che “essendo allo studio un programma di nuova organizzazione della ‘Fiera Millenaria’ una risposta definitiva può essere data solo in Maggio”. Viene poi chiesto di rinnovare la domanda per quel mese e di inviare una fotografia del padiglione. Una settimana dopo, da Cinisello Balsamo, il segretario del circo risponde chiedendo di poter avere una risposta immediata ed allegando una locandina relativa alla città di Monza, a conferma che il loro è uno “spettacolo di primis-

simo ordine” e che è pronto a mandare la caparra e una foto non appena fossero stati confermati “in via assoluta”. Un’annotazione del segretario comunale sul retro della lettera conferma la disposizione dell’Amministrazione comunale a concedere loro un posto nell’ambito della Fiera Millenaria dal 6 al 14 settembre; specificando che venga fatta domanda su una carta da bollo di Lire 4, con l’indicazione dell’indirizzo permanente, il versamento di una caparra di 100 Lire e le dimensioni dell’area occorrente. Non abbiamo cronache dell’epoca, ma evidentemente in questo caso, sono i Fratelli Orfei ad aver ottenuto la “piazza”.